

Raiuno: Martini & Rossi uno sponsor che non disturba le «Sonate» di Accardo e Canino

# Che coraggio, Mozart contro i telefilm

Un atto di coraggio da parte della tv è senza dubbio mandare in onda un reportage di denuncia, un'inchiesta in difesa del cittadino, un dibattito in cui si dia spazio alle voci dell'opposizione.

Ma il coraggio sta anche in altre iniziative apparentemente meno impegnate da un punto di vista politico, come trasmettere del teatro (lo sta facendo Raidue) mentre per l'ossessione degli indici di ascolto alcuni vertici Rai ne avevano decretato la cancellazione dal video perché colpevole di non coinvolgere le masse; o come — siamo nell'ambito dello stesso discorso, ci sono dietro le stesse remore per l'audience — trasmettere musica classica in buona collocazione d'orario, e non

di mattina o a notte fonda.

Sembrerà fin strano, ma bisogna riconoscere che Raiuno — accogliendo l'idea di un suo operatore culturale, Enzo Scotto Lavina — ha avuto un certo fegato a piazzare di martedì, alle 23, una serie di concerti con Salvatore Accardo e Bruno Canino che interpretano sonate di Mozart. Non importa che in concorrenza ci siano frotte di film e telefilm, e che ci sia quella rubrica dei network dove alcune signore, con il riserbo tipico delle gentildonne, vengono a farci le loro confidenze intime. Il calcolo della concorrenza, una volta tanto, non ha pesato. Si è deciso di dare Mozart, e lo si dà, alla faccia di tutti gli indici di ascolto; e lo si dà, civilmente,

per quella parte di platea che ama ascoltare le sonate mozartiane per violino e pianoforte vedendo in faccia, e in azione, gli esecutori.

Il programma — in questa settimana al secondo appuntamento — è tra l'altro assai piacevole nella sua struttura volutamente semplice. Accardo e Canino suonano nella sala sontuosa ma non solenne di un palazzo, e il concerto non dura più di mezz'ora: mentre le melodie di Mozart vibrano con la cristallina purezza del violino e con il tocco incisivo del pianoforte, l'obbiettivo gioca con puntualità, seguendo lo spartito, ora sull'archetto, ora sulla tastiera, ora sull'olimpico volto di Accardo, ora sul sardonico profilo di Cani-

no. E' una lieta parentesi — sottile, penetrante, riposante — nell'abituale gran cagnara della tv.

Due postille. La prima riguarda la pubblicità ed è insolitamente una nota positiva: i concerti sono prodotti insieme dalla Rai e dalla Martini e Rossi, che onora così un'antica e gloriosa tradizione di sponsorizzazioni culturali (sin dagli Anni 30, quando in radio promuoveva concerti lirici diventati famosi). E' questo il migliore e più elegante modo di fare pubblicità: a chi disturba il fatto che Accardo e Canino suonino all'insegna della Martini e Rossi, una sigla che compare con discrezione prima e dopo il programma? Anzi, ci si compiace che una società in-

vesta nelle sonate di Mozart piuttosto che in raffiche di spot.

La seconda postilla è per il regista dei concerti, José Montes-Baquer, spagnolo o latinoamericano: è un appassionato e un competente, lo si vede. Di lui, qualche anno fa, è passato al Premio Italia uno splendido sceneggiato, *Concerto Barocco*, in cui tra ironia, malizia, paradosso e melanconia si immaginava un incontro nella Venezia del '700 di Vivaldi, Haendel e Scarlatti.

C'è da chiedersi dove è finito lo sceneggiato, e soprattutto se non è arrivato il momento — magari con un intelligente sponsor — di tirarlo fuori da un ingiusto oblio.

**Ugo Buzzolan**

"Che coraggio, Mozart contro i telefilm", di U. Buzzolan. Articolo La Stampa, 22 luglio 1988

Archivio Storico Martini - Gruppo Bacardi-Martini, Pessione (TO)

Ad esclusivo uso didattico. Gli altri diritti riservati.